CENNI STORICI

SOPRA LA IMMAGINE

DI

MARIA SSMA. DELLE GRAZIE

CHE SI VENERA

IN VELLETRI

NELLA

CATTEDRALE BASILICA

DI S. CLEMENTE PAPA E MARTIRE

OPUSCOLO UNICO

DEL SACERDOTE GIUSEPPE MARIA RENZONI

RIETI

DAI TIPI DI SALVATORE TRINCHI

1855

A

SUA MAESTA' REALE

FERDINANDO II.

RE DELLE DUE SICILIE

ECC. ECC. ECC.

L' AUTORE

Se questo picciolo Volume fosse splendido parto di sublime ingegno, e fosse pur anche di grande incremento alle scienze, ed alle belle lettere, terrebbesi degno dell' INCLITO NOME DI VOSTRA MAESTA' REALE. *Ma egli non è che il debole parto di un Sacerdote, il quale sotto niun titolo può pregiarsi di portare in fronte il* VOSTRO AUGUSTO NOME. *L' unico motivo adunque che rende ardito*

l' Autore di consacrarvelo, consiste nella materia, che ha impreso a trattare, la quale risguarda Maria Santissima delle Grazie, *venerata nella Basilica Cattedrale di Velletri, cui professa la più alta devozione ed ossequio. Sotto questo aspetto considerandolo, spero che lo aggradite o* Sire, *senza punto badare all' indegnità dell' offerente. Sia Vostro adunque l' impegno di proteggerlo, co-*

me è Vostro lo zelo e la pietà, con cui onoraste mai sempre la REGINA DEI CIELI. *Con pari degnazione vi supplico di accogliere la mia servitù, ed i voti che indirizzo per Voi a* MARIA SANTISSIMA. *Vi bacio col più umile rispetto la destra, e mi rassegno*

Di Vostra Maestà Reale

Umilissimo Devotissimo Servo
Giuseppe Maria Renzoni

PREFAZIONE

Le grazie singolari che in tutti i tempi ha riportate l' inclita Città di Velletri dalla Sacra Immagine di MARIA SANTISSIMA DELLE GRAZIE; la venerazione in che è tenuta dagli Abitatori di Lei, non che dai convicini popoli; il desiderio in me sempre vivo di propagarne il culto, per quanto mi concedono le deboli forze, sono i motivi che mi hanno spinto a rendere di pubblico diritto questi pochi cenni storici, che raccolti avea per mia semplice devozione. Debbo però confessare che per quanto mi sia adoperato nella disamina di quegli scrittori che le cose patrie hanno impreso a trattare, brevi cenni qua e là sparsi ho potuto soltanto da essi raccogliere, non essendovi mai stato alcuno che siasi preso l' assunto di trattare a proposito di questa prodigiosa Immagine. Spero nondimeno che questo mio tenue lavoro servirà ad altri di eccitamento per rovistare gli Archivj, e ricorrere ai copiosi manoscritti esistenti nella Biblioteca Comunale, e dai

quali potrà forse desumere abbondante materia, a gloria sempre maggiore di una Madre, che non cessa di versare sopra di noi con affluenza le sue benedizioni e grazie. Mi è dolce poi di farne offerta al magnanimo cuore, e religioso del Re delle due Sicilie Ferdinando Secondo, come devotissimo di Maria Santissima delle Grazie, e di esso parleremo nel cap. 9. del presente Opuscolo. (*)

(*) E qui giovami di avvertire che questa Operetta, la quale altro pregio in se non racchiude che quello del soggetto, su cui si aggira, veduta avrebbe la pubblica luce sino dallo scorso Luglio 1854, se non ne fosse stata ritardata l' impressione da chi forse avrebbe dovuto promuoverla, munita essendo delle approvazioni già ottenute dalle autorità non meno Ecclesiastiche che Civili. Questo però anzichè servire di remora ai miei desiderj, gl' infiammarono di più, ben conoscendo che il Demonio giurato nemico del bene, non lascia intentato mezzo alcuno per impedirlo, ed in modo speciale, quando trattasi di propagare le glorie di quella gran Donna, dalla quale ripete le sue sconfitte. Voglia il Cielo che quelli dai quali ebbero origine si illuminino alla perfine, ed apprendano che l' amor proprio deve sacrificarsi al bene spirituale dei popoli.

CAPITOLO I.

Nozioni generali intorno alla Città di Velletri

Troppo mi dipartirei dallo scopo che prefisso mi sono, qualora volessi assumere l' incarico di enumerare partitamente i pregi, che adornano questa Città un tempo Capitale dei Volsci. Nobile per la sua origine, la quale perdesi nell' oscurità dei secoli, lo fu ancor più per le belliche sue gesta, e per gli uomini sommi che produsse alla luce, come agevolmente può osservarsi nel Teuli, nel Borgia, e nella Storia, che di ultimo compilò il Rmo. Signor Canonico D. Tommaso Bauco. La sua gloria principale però non consiste a mio credere nel gareggiare colle più illustri Città d' Italia intorno all' antichità di sua fondazione, ed al valor de' suoi figli non meno nelle armi che nelle scienze; dappoichè pregi sono questi che da altri popoli possono ancora vantarsi; ma bensì nell' avere abbandonato lo superstizioso culto degl' idoli, ed abbracciato la Cristiana Religione sino dai tempi Apostolici. Vogliono alcuni che lo stesso S. Pietro o nel portarsi in Roma, o nelle varie scorse, che fa-

ceva per le diverse Città a questa vicine, predicasse anche in Velletri l' Evangelica fede. Altri sono di opinione che il primo ad annunziarvi la Dottrina di Gesù Cristo fosse l' Apostolo delle genti S. Paolo allorchè dopo sofferto il naufragio nelle vicinanze di Malta, da quell' isola passando per Velletri, dirigeva il suo corso verso la Capitale dell' orbe Cattolico. Finalmente vogliono altri che Iddio si servisse di S. Clemente Romano, oriundo, come alcuni pretendono, dalla famiglia Ottavia, per chiamare il popolo Veliterno dall' idolatria al Cristianesimo. Sia però come si voglia, sembra non potersi dubitare che la Città di Velletri sino dal primo Secolo della Chiesa erigesse dei Templi al vero Dio, distrutti quelli che vi esistevano consecrati a favolose Divinità, e conobbe in Gesù Crocifisso il Verbo Umanato a Redimere il Mondo dalla schiavitù dell' inferno.

Da quel tempo, o almeno dal momento, in cui cessate le persecuzioni fu data dall' Imperatore Costantino la pace al Cristianesimo, Velletri non cessò giammai di dare i più incontrastabili segni di devozione verso la Cattolica Chiesa, e verso il suo Capo visibile il Romano Pontefice. Se non avessimo altro argomento che quello già citato della distruzione degl' idoli, e della costruzione dei sacri Templi (fra i quali rimonta ad un' epoca antichissima il Tempio di S. Salvatore) potrebbe questo al certo bastare alla prova della verità proposta. Ma da incontrastabili

monumenti noi rileviamo che questa Città, anche in mezzo ai più gravi pericoli, fu sempre costante nell' obbedienza del vero e legitimo successore di S. Pietro. Ciò avvenne in modo speciale allorchè o la Chiesa era travagliata da fieri scismi, o il Pontificio Governo trovavasi a gravi perigli esposto. Così nel secolo decimoquarto non curando le gravi molestie della guerra aderì al legittimo Pontefice Urbano VI. contro l' Antipapa Roberto Gebennense sotto il nome di Clemente VII. Così parimente sotto Gregorio XII. Giovanni XXIII. e Sisto IV. e Paolo IV. prese le armi per difendere il Pontificio dominio contro tutti gli assalti de' nemici di esso. Il perchè venne sempre decorata col titolo di fedele ed obbediente non meno alla S. Chiesa, che al Capo visibile della medesima.

CAPITOLO II.

Devozione del Popolo di Velletri verso Maria SSma.

Quantunque non siavi Città, non Cristiano popolo, che non si glorii di avere a singolar Proteggitrice la Madre di Dio, e di prestarle umile ossequio, e filiale affetto; nondimeno merita un distinto encomio la Città di Velletri, como quella cho in tutti i tempi mostrò verso di Lei una singolare pietà, e devozione, ricevendone in cambio i più segnalati favori. Sono molte le Sacre Immagini esistenti in diverse Chiese alle quali portò fin dai secoli remoti somma venerazione, ed ossequio, sino a meritarsi il glorioso titolo di Città di Maria. Fra queste giova ricordare l' Immagine di Maria Santissima della Piaga esistento nella Chiesa de' RR. PP. Cappuccini, così appellata, perchè avendo scagliato contro della medesima un sasso con mano sacrilega non so qual Giovane di perduti costumi, immantinente formossi una specie di piaga nella parte che rimase colpita, e dalla quale scaturì copioso sangue. Quella della Carità ritenuta al presente dalla Venerabile Confraternita della Morte nella Chiesa di

S. Apollonia, la cui festività si celebra annualmente nella prima Domenica di Settembre con gran concorso di Fedeli, i quali anche a' giorni nostri sogliono invocarla ne' loro privati non meno che pubblici bisogni.

La più venerata però per l'innanzi fu l'Immagine di Maria Santissima sotto il titolo dell' Immacolata Concezione, collocata nella Basilica Cattedrale di S. Clemente Pontefice e Martire. Il popolo Veliterno, che fu sempre caldo difensore di questo singolarissimo privilegio concessole dall' Augusta Triade, (come lo dimostrò nel voto fatto l'Anno 1837 di digiunare nella vigilia di così lieta solennità, per essere immune dal Cholera) era solito di collocare in Lei tutta la sua fiducia, e di ricorrere alla sua potentissima intercessione, sempre che o la minacciavano i Divini flagelli, o bramava ottenere da Dio benefizj e grazie. E quanto Maria Santissima gradisse questi ossequj ordinati tanto a dimostrare il filiale affetto di lui, quanto a perpetuare la memoria di quel fortunato istante, in cui riportò un completo trionfo contro l'inferno, lo dimostravano apertamente i favori, che a Lui compartiva, e la prontezza con cui esaudiva le sue preghiere. Io non saprei dire da qual epoca cominciasse in Velletri il culto verso di questa antica e divota Immagine; poichè gli Storici che hanno parlato di questa Città non ne fanno alcuna menzione. So nondimeno che vige questo tuttora,

proveniente da un' antica non mai interrotta tradizione, la quale in così fatte materie non è mai soggetta ad errore.

CAPITOLO III.

Dell' Immagine di Maria Santissima delle Grazie

Alla venerazione ed al culto portato dal popolo Veliterno alla Gran Madre di Dio sotto il titolo dell' Immacolata Concezione, quello successe di Maria sotto il titolo delle Grazie. È duopo però confessare che quantunque l' Immagine che la rappresenta sia addivenuta l' oggetto più prezioso della Città, nondimeno restò mai sempre scolpito nel cuore de' suoi abitanti l' affetto all' Immagine testè riferita, per cui anche al presente non cessano di visitarla con frequenza, e di porgere ad essa le loro orazioni e suppliche.

In qual tempo la Città di Velletri cominciasse a possedere questo sicuro pegno dell' affetto di Maria Santissima, e da qual mano sia stato formato, non convengono fra loro gli scrittori. Sembra nondimeno potersi asserire esser questa una fra quelle

Immagini, che o prodigiosamente, o dalla pietà dei Fedeli venne sottratta nel secolo ottavo al furore degl'Iconoclasti, nemici giurati di tutte quelle pitture, che sono ordinate a mantener viva nel cuor dei fedeli la devozione verso Dio, e tutti quei felici comprensori, che sono ammessi alla partecipazione della Celeste gloria. In quanto poi al dipinto, vogliono alcuni che sia questo derivante da Greco pennello; altri pretendono che debbasi attribuire ad un qualche pittore della nostra Italia. Lasciando su questa materia il giudizio agl' intelligenti, mi ristringerò unicamente a riferire quali sieno i suoi lineamenti. Secondo le antiche costumanze questa Sacra Immagine è delineata sopra di una ben consistente tavola, e dalla sua figura il motivo apparisce, per cui venne appellata Maria delle Grazie. Il suo volto, quantunque tendente al bruno, come lo è pur quello di tutte le Immagini della Vergine, che vantano un' epoca remota, nondimeno a chi fissamente lo rimira, inspira in un tempo medesimo venerazione e confidenza, tanto per la regolarità delle parti che lo compongono, quanto per lo suo contegno maestoso insieme ed affabile. Tiene fra le braccia il Divino suo parto in aria ridente, e nell' atto di benedire ai popoli: una corona di dodici stelle adorna le sue tempie, e nel rimanente la ricopre una veste di ben consistente lamina di argento, dalla formazione della quale rilevasi che la Sacra Immagine è posta a sedere sopra di un ricco scanno.

CAPITOLO IV.

Della Cappella di Maria Santissima delle Grazie

La Cappella ove è deposto un così prezioso tesoro merita una particolare attenzione come quella che ci somministra incontrastabili prove della devozione e del culto renduto dai Veliterni a Maria Santissima sotto il titolo delle Grazie. Questa è la penultima della navata sinistra della Chiesa che conduce alla Sagrestia. Prima che essa venisse eretta ed abbellita dalla pietà dei Fedeli sembra che il Quadro della Vergine Santissima non avesse stabile luogo; ma ora era situato ad abbellire un pilastro della navata di mezzo, come pare che avvenisse prima del 1607, ora posto in altro luogo della stessa Chiesa a decorarne qualche parete, come rilevasi da una memoria del 1612. Finalmente venne collocato nel luogo sopraccennato. Questa Cappella fu fabbricata parte a spese del pubblico, parte a spese dei privati che concorsero generosamente alla pia opera, ed ebbe principio il lavoro appena riportato il permesso dal Cardinale Pinelli, Vescovo di Ostia e Velletri. Ma per

quanto fossero grandi le premure di tutta la devota popolazione, essa non fu compita che nel 1637. Ed or qui merita special memoria il Canonico Decano Settimio Celoni, il quale misurando la sua liberalità dallo zelo, onde era animato, non esitò momento di versare danaro, perchè avesse compimento la Cappella con generale soddisfazione, e vi fosse subito trasferito il quadro della Vergine Santissima. Sembra che l' Altare alla medesima dedicato non riuscisse a seconda dei meditati disegni, poichè, come scorgesi da una iscrizione esistente *in cornu Epistolae*, un nuovo ne venne eretto nell' anno stesso dal medesimo Celoni, ricco di marmi, ed è quello appunto che tuttora conservasi. Questa Cappella essendo addivenuta l' oggetto delle più calde premure del Capitolo, degli Arcipreti *pro tempore*, del Municipio, e del devoto popolo, ricevè in progresso di tempo dei sempre nuovi ornamenti, per cui al presente desta meraviglia in chiunque l' osserva. Abbellita in ogni parte con stucchi ben ordinati, e con splendide dorature, abbondante di preziose suppellettili, e ricolma di donativi offerti alla Vergine dalla pietà delle primarie famiglie Veliterne, offre un sicuro argomento non meno delle grazie, che compartì Maria a' suoi devoti, che della venerazione sempre in aumento, in che fu tenuta. É ben vero che nell' ultima invasione Francese molti di questi donativi consistenti in Candelieri e Cornocopj d' argento, gemme, ed altri oggetti pre-

ziosi furono sacrilegamente involati; ma un così empio attentato diè motivo ai Veliterni di addimostrare quanto fosse a loro in cuore l' onore di una Madre sempre disposta a soccorrerli. In breve tempo l' Altare e la Cappella si videro adorni di offerte ancora più preziose delle già rapite, ad onta dei disastri, ai quali andò la Città Veliterna frequentemente soggetta. Questa Cappella sorge di un gradino sul pavimento della Chiesa, ed è chiusa da magnifica balaustrata di marmo. A chi entra nella medesima si presenta di rimpetto un maestoso Altare, che offresi nobilissimo per li marmi, di che tutto è composto. Esso è di lunghezza palmi dieci, e di altezza palmi cinque. Ha la Cornice di Bigio; i pilastri sono gialli, tutto il fondo di diaspro di Cecilia, e la Croce di nero antico. Le colonne che s' innalzano sull' Altare sono dell' altezza di circa palmi ventiquattro, formate di bianco e nero orientale di ordine Corintio. Queste hanno i zoccoli di marmo bianco con sfondi di alabastro. Le basi ed i capitelli di ordine Corintio sono di marmo di Carara dorato. In mezzo alle colonne, ed al di sopra della mensa dell' altare circa tre palmi, siede, siccome in suo Trono, la Regina degli Angioli, Maria delle Grazie, intorno al cui quadro gira una Cornice di rosso di Francia, che ha i suoi contrasfondi di Porta santa. Il cielo della Cappella, a cui è sovrapposto un Cuppolino è di stucchi dorati con eccellente disegno. Di magnifico disegno sono ancora i

varj lavori a stucco nel Cielo della Cappella a volta, ed in tutti i punti di esso si leggono sotto gli emblemi moltiplici sacri testi, e tutti sono relativi e di onore alla Imperatrice dell' eterna Sionne. Due pitture del Cavalier Fioroni rappresentanti una l' Annunziazione, e l' altra la Coronazione della Vergine nel Cielo adornano il sommo delle pareti laterali. Due picciole Cappelle sporgenti in fuori quasi due pilastri a crescere l' ornamento della Cappella intera ne restringono l' ingresso, e la raccolgono sotto un sol punto di vista all' occhio del riguardante. La Cappellina destra è dedicata al glorioso Patriarca S. Giuseppe, e sotto la mensa dell' altare chiudonsi le spoglie mortali di S. Gerontide M. Quella a sinistra s' intitola a S. Niccola di Tolentino, e sotto la Mensa dell' Altare conservasi il Corpo di S. Annia Prima M., siccome indicano le seguenti iscrizioni

CORPUS S. GERONTIDIS M.
CORPUS S. ANNIÆ PRIMÆ M.

A destra della facciata della Cappella vi è una memoria, che riguarda la Visita fatta a questa sacra Immagine da Pio Sesto, ed a sinistra quella fatta da Gregorio XVI. A sinistra ed a destra otto nicchie ben custodite con porticelle e cristalli a chiave che contengono i preziosi doni fatti alla Vergine. Il pavimento è di musaico, e miste pietre. Finalmente in

varj punti della Cappella si leggono i seguenti sacri motti.

Sull' arco della Cappella

MATER GRATIARUM

Di fronte

MATER MISERICORDIÆ

Alle facciate

GRATIAM INVENIAMUS
PER TE
IN AUXILIO OPPORTUNO
QUAM BENE NOBIS EST
SUB PRÆSIDIO TANTÆ MATRIS
VELITRARUM PRÆSIDIUM
ET TUTELA
GRATIARUM THESAURARIA
ET THESAURUS DOMINI

Al primo ingresso

SPES NOSTRA SALVE

CAPITOLO V.

Incoronazione di Maria Santissima delle Grazie

La coronazione di quelle Sacre Immagini, mediante le quali la Regina dei Cieli mostrasi più propensa ad esaudire le preghiere de' suoi divoti, forma uno degli oggetti i più interessanti del Cattolico Culto. Con essa hanno di mira i fedeli di attestare all' intiero universo le segnalate grazie da Lei ricevute, e d' impegnarla sempre più a concederne delle nuove. O sia pertanto che questo ossequioso rito verso la Madre di Dio si adempia per le mani del Romano Pontefice, Vicario di Gesù Cristo, o sia che venga eseguito da un qualche Canonico deputato dal Rm̃o Capitolo di S. Pietro, sempre è vero che possiamo dal medesimo argomentare, almeno in genere, i prodigi dalla Vergine operati sotto quel titolo con cui viene dal popolo onorata.

Antico è nella Chiesa questo costume, come può osservarsi dal Cancellieri, che ne fa la descrizione, e riporta le notizie analoghe a siffatte coronazioni. Egli riconosce il suo stabilimento dal Conte Alessandro

Sforza Patrizio Piacentino, il quale dopo di aver dati chiari contrassegni della sua singolar devozione verso Maria Santissima, dopo aver fatte coronare un buon numero di sacre Immagini le più rinomate di Roma, nell' ultimo suo testamento destinò a questo fine una annua rendita, lasciandone l' amministrazione al Capitolo della Sacrosanta Basilica di S. Pietro in Vaticano. A tenore di questo, ed a petizione dei rispettivi Ordinarj, o di qualche corporazione Religiosa il lodato Capitolo elargisce corone di oro, perchè vengano poste sulle tempie della Beatissima Vergine, e del suo Divin Figlio, implorando prima dal Papa il Breve di concessione dell' Indulgenza plenaria ai Fedeli, che assisteranno alla coronazione, o visiteranno l' Immagine incoronata. Mi estenderei certamente oltre il dovere, se volessi qui riportare il catalogo di tutte quelle Immagini che furono con simile corona decorate. Chi bramasse di averne contezza potrebbe consultare Carlo Bartolomeo Piazza nel suo Eusevologio di Roma, *o la raccolta delle Immagini della Beatissima Vergine ornate della Corona d' oro ecc.*

In sequela pertanto di una supplica innoltrata al riferito Capitolo di S. Pietro, e questo avendo con diligenza esaminata l' antica Venerazione, in che era tenuta la Sacra Immagine di Maria Santissima delle Grazie, e la frequenza dei miracoli che Dio si degnava operare per mezzo di Lei, spedì nel 1682 il giorno 2 di Maggio il Rm̃o Signor Canonico Ricci, acciò

eseguisse la sospirata ceremonia dell' Incoronazione, secondo che suole praticarsi in simili circostanze. Tre giorni innanzi la funzione cominciarono a sonare a festa le campane della Cattedrale per annunziare al popolo un così fausto avvenimento. Venne quindi la sacra Immagine collocata sopra l' Altare maggiore adorno di copiosi lumi, ed altra simile ne fu collocata sopra la porta principale della Chiesa collo stemma del regnante sommo Pontefice, del Cardinale Arciprete di S. Pietro, e del Capitolo Vaticano. Essendo tutto disposto, il dì precedente si cantarono con scelta musica le Litanie Lauretane coll' Inno *Ave Maris stella*, e nel giorno dell' Incoronazione recatosi il Canonico Delegato alla Cattedrale presentò alla presenza del Magistrato, del Notaro, dei testimonj, e del Deputato della Chiesa la corona d' oro, esigendo giuramento che sarà custodita, ed in perpetuo lasciata sul capo della Sacra Immagine. Fatto questo, cantò la Messa votiva della B. Vergine, la quale terminata ascese sull' Altare, e pieno di riverenza depose la Corona sulle tempie della medesima; mentre le campane, il suono delle bande musicali, e lo sbaro de' mortari annunziavano il compimento della funzione. Finalmente nelle ore pomeridiane fu cantato il Vespero solenne, dopo il quale da un sacro Oratore fu pronunziato un Analogo panegirico. É impossibile a descriversi quali furono i segni di religiosa esultanza che manifestò in questa occasione il popolo di Velle-

tri. Memore delle grazie già ricevute da così benigna Madre argomentò che delle più copiose ancora ne avrebbe ricevute, e non rimase al certo defraudato nelle sue speranze, come apparirà in seguito da quanto sarò per riferire.

CAPITOLO VI.

Solennità di Maria Santissima delle Grazie

Dichiarata Maria principal Protettrice della Cittá di Velletri si pensò non meno dal Clero che dal Magistrato di celebrarne con divota pompa la festività determinando a questo effetto la prima Domenica del Mese di Maggio, sia perchè un tal mese è consacrato dai Fedeli alle glorie della Santissima Vergine, sia ancora per mantenere viva la rimembranza della riferita incoronazione. In qual anno ciò accadesse non mi è riuscito di poterlo rilevare dalle storie di Velletri; sembra nondimeno che fosse prima del 1675, giacchè in questo anno, o poco appresso venne facoltizzata la Comunità di Velletri di pagare a titolo di elemosina alla Cappella delle Grazie scudi 25 annui; come pure esiste notizia che cominciassero allora i

Conservatori della Città a fare alla Sacra Immagine un' offerta di cera, e ad assistere alla Messa Solenne che in detta Domenica solevasi celebrare, di che si ha notizia incontrastabile nel 1716. In questo anno medesimo si può conghietturare che i Canonici ottenessero la facoltà di recitare l' Officio proprio sotto il titolo di prima classe, e di celebrare la Messa ad onor di Maria non solo nella Città, ma in tutta quanta la Diocesi.

Siccome però a misura che andavasi aumentando la divozione dei Fedeli verso questa Sacra Immagine cresceva di paro la pompa con cui se ne celebrava la Festa, perciò fu necessario che il Municipio elargisse a questo fine delle somme maggiori. Da principio, come abbiamo veduto, concorreva Egli colla tenue clemosina di scudi 25; ma poichè questi non erano in modo alcuno sufficienti, perciò fu necessario che alcune pie persone si dessero il carico di andar raccogliendo altre elemosine dai Cittadini, e principalmente dalle primarie famiglie, le quali si facevano un pregio di dimostrare la loro filiale devozione verso una Madre cotanto amorosa, qual è Maria. In seguito lo stesso Municipio venne nella saggia deliberazione di fissare per questo motivo tal somma, che fosse bastante a tutte le occorrenti spese, senza che vi fosse bisogno della contribuzione dei Cittadini. Questa somma, la quale negli anni decorsi ascendeva a scudi 300, ora è giunta sino ai 400, per cui la festa di Maria San-

tissima delle Grazie può dirsi una delle principali che si celebrino in tutte le Città delle Provincie di Marittima e Campagna.

Giova qui darne un qualche cenno, acciò possa ciascuno conoscere la pietà e la devozione del popolo Veliterno verso una così insigne Protettrice. La Festività viene preceduta da un solenne Triduo con analogo panegirico in ogni sera, e con un' affluenza tale di concorrenti, che la Basilica Cattedrale sebbene vasta, pure difficilmente li può contenere. Nella Vigilia immantinente dopo i Vesperi cantati con scelta musica ha luogo una processione coll' intervento del Rm̃o Capitolo, di tutte le Corporazioni Religiose, e di tutte le Confraternite. Il quadro della Beatissima Vergine rimosso anticipatamente dal suo Altare, e collocato in mezzo alla Chiesa sopra di un' argentea viene condotto in giro per le principali contrade della Città, e siccome non ha termine la processione che sullo imbrunir della sera, così lungo la strada, ove deve passare, fanno a gara i Cittadini per illuminare le fenestre delle loro abitazioni. Qual sia poi l' esultanza del popolo, quale l' affluenza, e quali le grida miste alle lagrime che si ascoltano risuonare in ogni luogo, si può piuttosto immaginare che descrivere. Basti il dire che una sola è la voce di tutti nell' implorare pietà, nel chieder grazie; e che i cuori anche i più duri, ed ostinati rimangono inteneriti alla vista di uno spettacolo che potrebbe assomigliarsi a quello che

presentava l' esercito d' Israele nel ricevere l' Arca ne' suoi accampamenti. Nel giorno seguente i Magistrati in unione alle Autorità Civili e Militari portansi in gran treno alla Basilica Cattedrale per assistere alla Messa solenne, alla quale oltre i Musici della Città, altri ne intervengono chiamati dalla Capitale, acciò riesca la Festività più decórosa. Quello però che maggiormente deve ammirarsi è la Religione che mostrano in questa ricorrenza presso che tutti i Cittadini. Sanno essi che Maria Santissima non aggradisce quei sentimenti di venerazione, ed affetto che non sono provenienti da un cuore sincero e puro, e perciò la prima loro disposizione è quella di purgare l' anima da qualunque neo, mediante il Sagramento della Penitenza; e di ricevere le carni immacolate di Gesù Cristo sotto le specie Eucaristiche. Quindi assistono nel decorso della giornata in modo edificante alle sacre funzioni, e non mai si sazierebbero di porgere ossequj, e di presentare suppliche alla Santissima Vergine. Nulla dirò dei pubblici spettacoli, che offrono al popolo i membri del Municipio; poichè non è mio intendimento trattare di essi, e d' altronde sogliono questi variare a seconda delle circostanze dei tempi.

CAPITOLO VII.

Festività del Patrocinio della B. Vergine delle Grazie.

A questa Festività che si celebra il 26 di Agosto diede occasione un fiero terremoto accaduto in tal giorno l' Anno 1806. Mentre i Cittadini di Velletri godevano di una perfetta calma ben lungi dal pensare al flagello che stava per piombare sopra di essi, tutto ad un tratto si udì un cupo rumore come di vento imprigionato, al quale successe immantinente la scossa della terra, ma così terribile, che minacciò di seppellire i miseri Veliterni sotto le rovine delle loro abitazioni. Atterriti essi dal castigo che chiaramente appalesa l' indignazione Divina, e tremanti sul riflesso di altre scosse che più delle volte sogliono alla prima succedere, altro scampo non ebbero che quello di ricorrere con lagrime e gemiti ai piedi dell' Altare di Maria Santissima delle Grazie per implorare in così orribile frangente il patrocinio di Lei. Alle preghiere unirono il voto di digiunare ogni anno in quel giorno, e sebbene le case della Città minacciassero di rovinare al sopravvenire di nuovi terre-

moti, pure fu tale la protezione della Vergine che niun grave danno ebbero a sopportare. Grati i Veliterni per un così segnalato benefizio, e per eternare di esso la memoria, stabilirono di celebrare in ciascun anno nell' anzidetto giorno la Festa di Maria Santissima sotto il titolo del Patrocinio; preceduta da un Triduo, nel quale da abili Oratori viene sempre più infervorato il popolo nella devozione verso di questa cotanto amorosa Madre. Bisogna però confessare che come i beneficj ricevuti dagli Uomini, così quelli che comparte il Cielo, a motivo dell' umana trascuratezza, perdono di forza col decorrere del tempo, e ben di frequente sono posti in piena dimenticanza. Così appunto avvenne nella liberazione dal citato flagello. Era certamente un bel vedere nei primi Anni tutto il popolo di Velletri accorrere nei giorni dell' enunciato Triduo alla Basilica Cattedrale di S. Clemente Papa e Martire per ivi ringraziare la SSm̃a Vergine della ricevuta grazia, e implorare da Lei la rimozione di altri castighi. Ma questo fervore andavasi gradatamente diminuendo, e forse sarebbe rimasto estinto, se un nuovo spaventoso flagello non fosse venuto a ridestarlo.

L' Anno 1842 nel giorno medesimo, in cui era accaduto il descritto terremoto, cioè il 26 di Agosto poco dopo di mezzo giorno, cominciò il Cielo ad oscurarsi ed a dar segni di vicina tempesta. Al chiarore dei lampi frequentissimi succedeva il fragore dei tuo-

ni, che pareva tentassero di apportare alla Città l' ultimo esterminio. Gli Abitatori di essa rimasti come istupiditi all' imponente aspetto delle addensate nubi ora alzavano gli occhi lagrimosi al Cielo, ed ora li rivolgevano alle vigne, come quelle dalle quali ritraggono i mezzi principali alla loro sussistenza; quando tutto ad un tratto una grandine non più veduta scese alla rovina delle medesime. Questa si estese sopra quasi tutto il territorio, lasciando libera soltanto una piccola porzione di esso verso il ponente, durò pel corso di circa mezz' ora, e fu di così smisurata grandezza, che non solo arrecò gravissimi danni alle abitazioni della Città, ed ai prodotti della campagna, ma ruppe per fino i tetti delle case. Dal che derivò un altro sconcerto; poichè essendo succeduta alla grandine una dirottissima pioggia, la più parte delle case medesime rimase allagata, ed ebbe a soffrire i forti incomodi che sogliono produrre le alluvioni.

Ricolmi di spavento i Veliterni per questo nuovo castigo, altro scampo non ebbero che quello di ricorrere al solito fonte delle misericordie, e fu allora che richiamando alla mente le fatte promesse, conobbero che Maria Santissima null' altro intendeva con questa punizione, che di risvegliare in essi la quasi spenta devozione, onde esimerli da più fieri castighi. E tanto appunto verificossi, poichè quantunque già sieno decorsi dodici anni, pur nondimeno

desta maraviglia e devozione il vedere l' affluenza del popolo che corre nei giorni del Triduo ad implorare il Patrocinio di Maria, e l' ansia con cui procura ciascuno di mondare la sua coscienza, mediante il Sagramento della Penitenza.

CAPITOLO VIII.

Fiducia dei Veliterni verso Maria Santissima delle Grazie.

Suole nascere nell' uomo la fiducia da due principj; dalla potenza, cioè, della persona in cui confida, e dalla buona volontà di appagare i suoi desiderj. Empio sarebbe colui che volesse porre in dubbio la somma potenza di Maria SSma nell' appagare le brame di quelli, che con le debite disposizioni a Lei ricorrono, dopo che Dio l' ha costituita Tesoriera ed arbitra delle sue grazie. Che voglia poi in realtà appagarle, basta riflettere che dallo stesso Divin Salvatore è stata costituita Madre del genere umano; e che una Madre tutta viscere di carità, ancorchè lo volesse, non può resistere alle petizioni de' suoi figli.

Questi due motivi se sono più che sufficienti per animare tutti i Fedeli a riporre la loro piena fiducia in Maria, lo sono maggiormente per lo popolo di Velletri, il quale ne ha fatto sperimento tutte le volte che o nelle pubbliche, o nelle private calamità ebbe ricorso alla sua prodigiosa Immagine.

Per tacere i fatti particolari, che troppo lungo sarebbe l' enumerarli, imperocchè non vi è Cittadino che nelle infermità, nelle afflizioni, nei disastri non invochi Maria sotto il titolo delle Grazie, con ferma speranza di essere esaudito, mi atterrò unicamente ai pubblici, come quelli che meglio dimostrano l' universale fiducia. Allorchè o le diuturne siccità costringono i frutti ad innaridire sopra le piante, o le acque di soverchio abbondanti sono di danno ai prodotti della terra, o i morbi contagiosi minacciano lo sterminio della Città, o finalmente sovrasta agli abitatori di essa qualche altro grave disastro, il primo pensiero che venga in mente al Clero, ed al Municipio è quello di discoprire l' Immagine della Santissima Vergine, affinchè la vista di Lei serva ad accrescere sempre più i motivi di fiducia nel popolo. Ed è cosa veramente che chiama a divozione il vedere come i Veliterni avvisati già la sera antecedente dal suono per un' ora di tutte quante le Campane delle Chiese, accorrono in folla a visitare la Dispensatrice delle Celesti grazie quasi sicuri di ottenere la liberazione da quel flagello, per cui è stata esposta alla pubblica

venerazione. Che se qualche volta mostrasi tarda ad esaudire le loro suppliche per disporli sempre più a rendersene meritevoli, allora con processioni di penitenza la portano in giro per le principali contrade della Città, ed è ben vero che con questo santo espediente ne ottengono il desiderato effetto.

Sono così palpabili e manifeste queste verità che a provarle non ha duopo di ricorrere a quanto ci viene riferito dalle Storie dei decorsi secoli. Non vi è Cittadino che non ricordi pieno di giubilo i meravigliosi benefizj con questo mezzo ottenuti, e che non sperimenti in suo cuore i più sinceri affetti di gratitudine. In altro Capitolo esporrò alcuni fatti incontrastabili, dai quali apparirà come la fiducia del popolo Veliterno nella protezione di Maria Santissima delle Grazie, così ancora la prontezza con cui questa benigna Madre si degnò in tutte le occorrenze di appagare i suoi voti.

CAPITOLO IX.

Personaggi illustri che visitarono in diversi tempi l' Immagine di Maria Santissima delle Grazie.

Fu sempre devota costumanza fra i Cristiani di imprendere lunghi e disastrosi viaggi per portarsi a visitare quelle Sacre Immagini, mediante le quali degnasi la Divina bontà di operare miracoli. Fra queste spiccano in modo speciale quelle della Santissima Vergine che si venerano in molte Città della nostra Italia, alcune delle quali vogliónsi dipinte dall' Evangelista S. Luca, o da qualche altro Santo del medesimo nome. Se fra gli altri singolarissimi pregi ancor questi convengansi alla nostra Immagine di Maria Santissima delle Grazie non ardirei di asserirlo, non avendo alcuna prova, onde poterlo dimostrare. Il certo si è che dal momento, in cui cominciò a spargere i suoi benefici influssi sopra la Città di Velletri, i popoli tanto vicini, quanto lontani l' ebbero in sommo pregio, ed a Lei ricorsero, massime nel giorno di sua Festività, per ottenere favori e grazie, e per sciogliere innanzi al suo Altare le fatte promesse. Giova qui

nominare fra i concorrenti alcuni dei più distinti Personaggi, dai quali sarà facile l'argomentare quanto siasi propagato il culto e la venerazione verso di questa devota Immagine. Comincerò dai Sommi Pontefici, come quelli che per la loro dignità non hanno l'eguale sopra la terra. Nel 1727 Benedetto XIII. nel fare ritorno dalla Città di Benevento alla Metropoli dell'Orbe Cattolico, udite le opere prodigiose che Iddio degnavasi di operare, mediante la Sua Santissima Madre invocata sotto il titolo delle Grazie, pieno di religioso fervore portossi nella Cappella di Lei, ed ivi orò lungamente per la prosperità della Chiesa, e di tutti i Fedeli alla sua cura commessi. Pio Sesto avendo occasione più volte di passare per la Città di Velletri per quindi trasferirsi alle paludi Pontine per di Lui comando espurgate, non solo era solito di visitarla, ma volle di più dar segni di sua particolare devozione verso della medesima, con offrirle un Calice, ed una Piside argentea di superbo lavoro. Anche Gregorio Decimo Sesto essendo stato due volte in Velletri, non volle partirne senza averla prima salutata, esprimendo con ciò quanto fosse tenero verso di Essa il suo filiale affetto. Ma sopra tutto merita qui essere riferita la visita che fece a questa prodigiosa Immagine l'Immortale Pio Nono felicemente regnante. Reduce dalla Città di Gaeta, ove erasi ricoverato per liberarsi dalle mani di quei perfidi che rispondevano colla più mostruosa ingratitudine ai replicati be-

neficj da Lui ricevuti, fu primo suo pensiero, giunto appena in Velletri, di prostrarsi innanzi all' Altare dell' Augusta Vergine per ringraziarla dell' assistenza a Lui prestata in tutti i suoi pericoli.

Anche i Monarchi si resero a gloria di prestare i loro ossequj a questa Sacra Immagine, e di ricorrere alla intercessione di Lei. Il primo fra questi, per quanto ho potuto rilevare dalle esistenti memorie, fu Giacomo terzo Re d' Inghilterra. Questo sfortunato Principe privo dell' avito suo Trono, nel mentre che faceva la sua dimora in Roma, volle portarsi in Velletri, ove, intese le grazie che compartiva Maria Santissima ai suoi devoti, corse anch' Egli ad implorare la protezione di Lei, ed a raccomandarle il suo Regno, lo Scettro del quale in forza delle accadute sollevazioni era passato nelle mani di Giorgio Primo. Mi tacerò della visita fatta a questa medesima Immagine da Carlo terzo Re di Napoli per trattenermi alcun poco sulla pietà e devozione verso di Lei dimostrata dal vivente Ferdinando Secondo, anch' Egli Monarca del testè mentovato Regno, e che tanto ha immortalato il suo Nome venerando negli annali della Chiesa per le tante dimostrazioni usate al Pontefice Pio Nono esule dalla sua Sede, e tanto benemerito si è reso alla Religione ed a' suoi figli devoti, sussidiando disgraziati Sacerdoti, accogliendo Prelati, e beneficando chiunque ad esso presentavasi. Partitosi Egli dalla Capitale con un fiorito Esercito per

discacciare i ribelli dalla Città di Roma, e ripristinarvi il Pontificio Governo, giunto che fu in Velletri fermossi alcuni giorni per dare riposo ai suoi Soldati, cui Egli era a capo per la direzione, e nel qual tempo, come pure nel suo ritorno, con quei sentimenti di Religione che lo caratterizzano, volle portarsi ad adorare nella sua Cappella la Santissima Vergine, ed ivi assistere all' incruento Sacrificio dell' Altare. Mossi da esemplarissima devozione di così pio Sovrano i Canonici della Basilica Cattedrale ordinarono che venisse formata copia della S. Immagine simile in tutto all' originale, e riusciti nell' intento, furono quindi deputati due membri del Capitolo, cioè i Rmi Canonici Gio: Angelo Argenti, ed Antonio Barbetta, i quali presentatisi al lodato Monarca, già reduce in Napoli, gli offrirono il quadro posto in nobile cornice, ch' Egli accettò, dando segni di sua Reale compiacenza; i quali maggiormente spiccarono allorchè dopo breve tempo spedì appositamente un suo Corriere per tributare in dono alla Cappella di Maria Santissima un ricco Ostensorio di argento dell' altezza di sette palmi in circa, formato da mano Maestra, ed adorno di molte preziose gemme.

CAPITOLO X.

Beneficj compartiti da Maria Santissima delle Grazie ai suoi Divoti

Molti sono i prodigi operati in diversi tempi da Dio per intercessione di Maria Santissima delle Grazie, fra i quali enumererò i più cospicui, distinguendo per maggior chiarezza i pubblici da quelli, che comparte alle private persone. Due di essi, quello cioè del terremuoto accaduto nel 1806, e della sterminatrice grandine nel 1842. sono stati da me accennati al capitolo 6. al quale rimetto il Lettore. Nel 1682 una ostinata siccità nei mesi, in cui erano necessarie le acque per inaffiare la terra, minacciava al popolo di Velletri la più affligente carestia. Come le messi, così ancora i frutti delle piante cominciavano a diseccarsi per mancanza del necessario umore, e frattanto il Cielo mostravasi sempre più ostinato in negare la desiderata pioggia. Altro scampo non rimaneva che quello di ricorrere alla Santissima Vergine, della quale già in altre circostanze sperimentato avevano l' amore i Veliterni, e fu, direi quasi, que-

sta pietosa Madre più pronta a soccorrerli di quello che lo fossero essi in domandare la grazia. Immantinenti videsi il Cielo ricoperto di nubi, e fu tale l' abbondanza della pioggia che bastò a rinvigorire le piante, ed a dare una copiosa raccolta.

Come in questa ebbe la Città la bramata pioggia, così nel 1721 ottenne col medesimo ajuto la cessazione di essa, come ne fanno autentica testimonianza i Priori di Monte Fortino Giuseppe Bonanno, e Giuseppe Bruno. In quell' anno erano continue le acque nella stagione estiva, quando è necessario piucchè in altri tempi il calore per la maturazione delle uve. Ma portata appena l' Immagine della Vergine in processione per le contrade di Velletri, con meraviglia di ciascuno cessò in un subito la pioggia. Dovrei di necessità trascorrere i limiti che proposti mi sono, se tutte volessi narrare le grazie di questo genere, che ottenne da Maria Santissima la Città di Velletri. Basti perciò il dire che difficilmente trovasi occasione, in cui supplicata Essa, o non cessassero le acque di soverchio abbondanti, o non scendessero ad irrogare le campagne, se aride. Così avvenne nel 1800, quando minacciava le campagne di questa Città una fiera tempesta, la quale al solo discoprire la miracolosa Immagine di Maria, immantinente disparve.

In altre guise ancora volle Maria dar segni a Velletri di sua predilezione. A tutti è noto quanto gravi fossero i perigli, ai quali andò essa soggetta

nel 1744. Scontratesi in queste vicinanze le Truppe Tedesche con le Spagnuole vennero fra loro alle mani, e fu così sanguinoso il conflitto che più migliaja di Soldati tanto da una parte, quanto dall' altra rimasero sul campo trucidati. Da principio la guerra ingaggiossi sulle vicine sommità, e precisamente dalla parte della così detta Gajola: quindi retrocedendo gli uni, ed innoltrandosi gli altri giunsero fin dentro la Città con estremo terrore degli abitatori. Erano eguali le forze, era accanito il combattimento, erano le principali contrade seminate di mutilati cadaveri. In così terribile frangente non vi fu persona che non rivolgesse gli occhi a Maria delle Grazie, pregandola con lagrime di ajuto e difesa, e Maria non tardò ad ascoltare i loro gemiti, poichè quantunque le Soldatesche rimaste padrone della Città determinato avessero di metterla a sacco e fuoco, pure, tranne lo spavento, nulla successe di sinistro.

Più manifesta apparve la protezione della Santissima Vergine verso il popolo di Velletri nell' anno 1849, quando, cioè, Ferdinando II. Re delle due Sicilie, del quale ho fatta menzione nell' antecedente Capitolo ebbe a sostenere in questa Città tutto l' impeto delle orde Repubblicane. Piene queste di stizza e di furore per non aver potuto impedire la ritirata di Lui, e per aver conosciuta nei Veliterni una somma adesione al Pontificio Governo, decisero nella notte antecedente al loro ingresso nella Città, di tutta

saccheggiarla, senza avere alcun riguardo alle Chiese, ai Luoghi Pii, ed alle private case. E tanto avrebbero eseguito, se Maria Santissima, alla quale avevan fatto ricorso pieni di fiducia i Veliterni, non fosse venuta in loro ajuto. Spuntato appena il giorno entrarono nella Città, già abbandonata dalle Truppe Regie, i Repubblicani, e mutato consiglio in un subito, non solo non infierirono contro gli abitanti di essa, ma furono inoltre costretti confessare, che un qualche grande Avvocato era quello che li protegeva dal Cielo.

A tutti questi segnalati benefizj aggiungerò quello della liberazione di questa Città da uno dei più gravi flagelli, con cui punisce i popoli la Divina Giustizia. È questo il Cholera Morbus conosciuto ormai da ciascuno per le numerosissime vittime da lui trascinate al sepolcro dal momento, in cui si è introdotto nella nostra Italia. Dopo di avere arrecati gravissimi danni nel 1835 e 36 alle Città di Marsiglia, di Genova, e di Napoli, finalmente nel 1837 comparve in Roma, e vi apportò la desolazione e la strage. Anche le Città vicine, come sarebbero Albano, Frascati e Tivoli andarono soggette a questo flagello devastatore, dal quale sembrava omai impossibile senza l' ajuto Divino che potesse andarne immune Velletri; tanto più che nei giorni, in cui più inferociva in Roma, niuna cautela era stata presa per impedirne la comunicazione. Ma questa specie di trascuratezza giovò a dimostrare con più di evidenza la protezio-

ne di Maria Santissima delle Grazie. Esposta la Immagine di Lei alla pubblica venerazione, e supplicata con umili e ferventi preghiere, tenne di tal guisa lontano dalla Città il morbo micidiale, che neppure una sola vittima ebbe a compiangere fra i suoi abitatori. Un simile beneficio lo vediamo rinnovato in questi momenti, in cui scrivo, poichè essendosi di nuovo fatto sentire questo castigo in tutte le Provincie d' Italia, non escluso il Pontificio Dominio, nondimeno Velletri ne va tuttora esente, mediante l' intercessione della Vergine, la quale non cessa di difendere una Città alle materne sue cure affidata.

Passando ora dalle pubbliche alle private grazie compartite da Maria Santissima ai suoi divoti, due semplicemente ne esporrò, perchè non soggette a contesa. Trovandosi un tal Silvestro Coja Napolitano all' assedio di Belgrado restò gravemente ferito nel fianco sinistro da una scaglia di bomba, la quale sebbene non gli arrecasse la morte, pur nondimeno lo lasciò così impedito ne' piedi che a stento poteva camminare. Erano già quattro anni, in che l' infelice gemeva in questa infermità senza speme di guarigione, quando nell' udire i prodigi che la gloriosa Vergine operava per mezzo della sua Immagine, pieno di fiducia portossi a visitarla. Ed oh portento! Terminata appena la sua preghiera si sentì rinvigorito, e rimesso in perfetta salute. Di questo meraviglioso fatto esiste la deposizione giurata dello stesso Coja nella Cancelleria Vescovile, datata il 27 Luglio 1821.

Nell' anno medesimo e precisamente il giorno 14 Settembre, come rilevasi da altra deposizione parimente giurata, un tal P. Benedetto da Scandriglia Religioso Cappuccino soffriva atrocissimi dolori nella mano destra. Scorgendo oramai inutili tutti i rimedj dell' arte da lui adoperati, si rivolse all' ajuto del Cielo, e calde suppliche diresse a Maria Santissima vera consolatrice degli afflitti, standosi prosteso innanzi al suo Altare. Ascoltò Ella le voci di lui miste alle lagrime, e immantinente liberollo dai spasimi, che da più mesi lo tormentavano.

Terminerò questi miei cenni storici coll' esortare tutti i fedeli, ed in modo speciale il popolo di Velletri alla divozione maggiore e vera verso di Maria Santissima delle Grazie, che tanti segni gli ha dati del suo Materno amore, e felice quegli che sotto la protezione di sì potente Imperatrice vivrà e morrà.

PRIVILEGI

ACCORDATI AD ONORE

DI

MARIA SANTISSIMA

DELLE GRAZIE

AL CLERO SECOLARE E REGOLARE

Nell' anno 1721 ai 29 di Novembre la Sacra Congregazione dei Riti presso istanza del Capitolo, e dell' Emo Cardinale Tanara, Vescovo in quel tempo di Ostia e Velletri, concesse allo stesso Capitolo l' Ufficio di Maria delle Grazie sotto il rito doppio.

Nell' anno 1756 ai 4 di Settembre in seguito di una supplica umiliata al S. Padre col mezzo della stessa Sacra Congregazione dei Riti, tutto il Clero Secolare e Regolare della medesima Città Veliterna ottenne il privilegio di poter recitare lo stesso Ufficio sotto il medesimo rito, già concesso nel 1721 al Capitolo della Chiesa Cattedrale.

Nell' anno 1802 l' Arciprete ed i Canonici

della Basilica Cattedrale di Velletri tornarono novamente a promuovere istanza all' enunciata Sacra Congregazione, acciò si degnasse di elevare al rito di prima classe con sua ottava per amendue i Cleri l'Ufficio di Maria delle Grazie, concesso già sotto il rito di semplice doppio, stante decreto del 1756. Furono in questa guisa appagate le di loro brame, e nello stesso anno ai 13 di Febbrajo uscì il benigno rescritto.

Il rimanente della Diocesi non poteva certamente rimanersi più a lungo indifferente in questa piacevole gara di ossequio e di amore verso la Vergine Santissima delle Grazie; imperocchè vedevasi superato dal Clero Secolare e Regolare di Velletri. Con sua istanza pertanto umiliata alla Santa Memoria di Papa Pio Settimo espose il vivissimo desiderio, che nutriva ancor Egli per solennizzare il giorno sacro a Maria delle Grazie, implorando in suo favore la estensione dell' Ufficio già concesso al Clero Veliterno col rito di prima Classe. Quindi è che la Sacra Congregazione non indugiò a far paghe le inchieste dei supplicanti, e con decreto del 16 Novembre 1808 accordò loro la desiata grazia, restringendo soltanto il rito di prima classe con l' ottava a quello di seconda classe senza l' ottava.

Ma la divozione verso la gran Madre di Dio, venerata in Velletri sotto il titolo specioso delle Grazie cresceva ognor più, e però la chiara memoria del Cardinale Antonelli, Vescovo di Ostia e Velletri

stimò benfatto di rivolgersi alla più volte mentovata Sacra Congregazione per ottenere, che l' Ufficio accordato già col rito di prima classe e sua ottava al Clero secolare e Regolare della Città di Velletri, ed a quello poi della Diocesi col rito di seconda classe senza l' ottava, si estendesse sotto il medesimo rito al Clero di amendue le Diocesi di Ostia e Velletri.

La Sacra Congregazione dei Riti ad onorare maggiormente la Vergine Santissima accordò ai 22 di Luglio 1815 al Capitolo della Cattedrale Veliterna la facoltà di poter celebrare in ogni anno una Messa solenne in onore di Maria delle Grazie nel giorno 27 del Mese di Agosto.

Ad istanza poi del Capitolo e Clero di amendue le Diocesi approvò l' ufficio proprio col rito di seconda classe, e Messa egualmente propria del patrocinio della Vergine delle Grazie, e permise che in ogni anno si potesse celebrare la Festa del Patrocinio della Vergine sotto il giorno 26 Agosto.

Si stampi

Arc. Agostino Ciani Cens. Vesc.

Visto per l' Apostolica Delegazione

Paolo Canonico De Sanctis Rev. Dep.